

E. Lugarini (a cura di), *Valutare le competenze linguistiche*, Collana Giscel, F. Angeli, Milano, 2010.
**LA VALUTAZIONE E LA MISURAZIONE DELLE COMPETENZE DI SCRITTURA RILEVABILI
ATTRAVERSO IL MICROSISTEMA INTERPUNTIVO.** *Silvia Morgana e Massimo Prada*

**LA VALUTAZIONE E LA MISURAZIONE DELLE COMPETENZE DI SCRITTURA
RILEVABILI ATTRAVERSO IL MICROSISTEMA INTERPUNTIVO.**

Silvia Morgana e Massimo Prada (pp. 369-390)

**LA MATRICE DEI DESCRITTORI E DELLE CLASSI D'USO E L'ELENCO DEGLI
INDICATORI EMPIRICI** (p. 385; 387)

La matrice che segue costituisce parte integrante dell'intervento di Morgana e Prada (*La valutazione e la misurazione delle competenze di scrittura rilevabili attraverso il microsistema interpuntivo*) È stata realizzata a partire dagli artefatti interpuntivi delle scritture studentesche, sfruttando le informazioni presenti in letteratura e tenendo in considerazione il modello offerto dal *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*:¹ include gli indicatori empirici e le classi d'uso concettuali che hanno permesso di individuare un numero consistente di descrittori di abilità linguistiche, testuali e pragmatiche rilevanti per la valutazione e la misurazione delle competenze di scrittura. Tali descrittori sono riportati nella versione a stampa dell'intervento come *Tabella 1* (pag. 387), ma si riproducono, per comodità di consultazione, anche qui nella *Tabella 2*.

Avvertiamo che la struttura dei dati è ancora oggetto di riflessione e di approfondimento: sarà certamente modificata – ampliata, riordinata – quando si sarà conclusa la fase di verifica e di collaudo che prenderà il via nel 2008 nell'ambito dei *Laboratori di scrittura* frontali e telematici del secondo semestre.

Per verificare la bontà della struttura matriciale, e in particolare per saggiare e ove necessario arricchire l'inventario degli indicatori empirici, si procederà in due direzioni:

- a) raccogliendo nuovi dati, attinti direttamente ai testi prodotti dagli studenti nel corso della tornata laboratoriale;
- b) proponendo ai partecipanti una serie di prove volte a controllare gli aspetti salienti della loro abilità linguistica, limitatamente all'uso dei due segni di interpunzione di cui si è discusso sinora.

Nello specifico, l'esperimento prevede che si propinino due *test*, sostanzialmente equivalenti quanto a modello di verifica, il primo entro la terza settimana di lezione (una volta, cioè, che si siano portate a termine tutte le operazioni necessarie all'avvio dei corsi e che gli studenti si siano familiarizzati con le attività didattiche); il secondo nella penultima, quando sia stato pressoché completato l'itinerario formativo e si sia interposta una certa distanza tra la prova e le lezioni in cui si trattano i temi dell'uso

¹ Consiglio d'Europa, 2002: si veda la bibliografia della versione a stampa dell'intervento.

dei segni di interpunzione, della struttura pragmatica dell'interazione comunicativa e della struttura del discorso.

Il testo della prova non è ancora stato approntato nella sua forma definitiva, e non è quindi possibile renderlo pubblico: esso comprende comunque, attualmente, un *cloze test*, che richiede l'inserimento di segni di interpunzione in contesti controllati; un esercizio di analisi oppositiva, che prevede la parafrasi e il commento di stralci testuali che differiscono tra loro soltanto per la struttura interpuntiva o per la distribuzione dei costituenti e la struttura interpuntiva; e la ricostruzione del contesto dialogico di validità per stralci di testo che differiscono tra loro soltanto per la struttura interpuntiva o per la distribuzione dei costituenti e la struttura interpuntiva.

Prima di affrontare la lettura della *tabella1*, infine, occorre fornire due avvertenze, ovvero:

a) che la descrizione per tratti nel campo "Uso grammaticalmente sanzionato" vale in riferimento a un tipo testuale specifico, dotato di caratteristiche diamesiche, diafasiche e diastratiche ben determinate, ovvero per il testo argomentativo scritto formale;

b) che gli esempi che sostanziano la colonna degli indicatori empirici sono i medesimi che occorrono nel testo, dove sono stati già commentati, e che sono tratti, salvo quando preceduti da un asterisco (nel qual caso si intendono *ficta*), da elaborati studenteschi. Gli *exempla ficta* sono stati inseriti perché elementi di una fenomenologia interessante e altrimenti documentata; essi tuttavia non compaiono negli scritti degli scriventi universitari soprattutto perché la particolare forma testuale su cui si esercitano non ne motiva l'apparizione.

Tabella 1

INDICATORI EMPIRICI	CLASSI D'USO						
	sintattico (demarcativo)	grammaticalmente sanzionato nel tipo di testo in uso	ritmico - pausativo	testuale (demarcativo e metatestuale)	discorsivo segmentale	discorsivo - focalizzante	stilisticamente marcato
Inserimento di segni interpuntivi a separare costituenti argomentali dalla testa che li ha selezionati: a) soggetti, anche pesanti, isolati ² ; b) altri argomenti, anche frasali, <i>abscissi</i> , eventualmente con <i>traiecto</i> e anafora/catafora pronominale o ripresa tramite altro sostituito ³ .	±	+ ⁵	±	-	+	±	+
Ess. * <i>Marco, ha bevuto solo Coca Cola.</i>	- ⁴	+	+	-	+	+	+
<i>Una delle battaglie più ardue e recenti che i principali centri urbani (per esempio Milano) stanno conducendo, è la lotta indiscriminata ai graffiti.</i>	+	+	+ ⁶	-	+ ¹⁰	-	+ ¹¹

² Su questo argomento v. pure *infra* nella tabella.

³ La presenza di sostituito anaforico facilita l'inserimento di un segno di interpunzione, dal valore demarcativo.

⁴ Indichiamo l'assenza del tratto perché, per quanto non si possa escludere da una funzione demarcativa del segno interpuntivo, essa non sembra essere la più importante. Lo stesso vale per gli esempi seguenti.

⁵ La virgola è molto frequente nel caso degli ultimi tre esempi, normale anzi negli ultimi due. Costrutti siffatti, tuttavia - e segnatamente la dislocazione a destra e la dislocazione a sinistra del complemento diretto -, occorrono molto raramente nei nostri testi (e in genere nei testi formali) perché ancora marcati in diafasia e probabilmente anche in diamesia. Le grammatiche si occupano dei costrutti in quanto tali, segnalandone la particolare connotazione di informalità, ma non forniscono indicazioni sulla distribuzione dei segni interpuntivi né informano generalmente sul valore comunicativo delle diverse strutture paragrafematiche, ove una possibilità di interpungere in maniera differente esista; per questa ragione alcuni esempi appaiono contrassegnati, in tabella, da un punto interrogativo. Il "+" nella riga di intestazione di questa cella, dunque, si riferisce ai primi quattro esempi, nei quali la segmentazione interpuntiva è sempre considerata erronea.

⁶ Introduciamo un segno positivo perché, sebbene una pausa non sia necessariamente presente nella realizzazione

LA VALUTAZIONE E LA MISURAZIONE DELLE COMPETENZE DI SCRITTURA RILEVABILI ATTRAVERSO IL MICROSISTEMA INTERPUNTIVO. Silvia Morgana e Massimo Prada

<p><i>L'intenzione è quella di affiancare, la versione originale, alla messa in volgare, riportando il cattolicesimo a ciò che era prima del Concilio Vaticano II, tenutosi tra il 1962-65.</i></p> <p><i>* Il caffè, lo bevo.</i></p> <p><i>* Di panini, ne mangio due.</i></p> <p><i>* Lo bevo, il caffè.</i></p>	-	+	+ ⁷	-	+	+	+
	-	?	± ⁸	-	+	+	+
	-	?	± ⁹	-	+	+	+
	-	?	+	-	+	+	+
<p>Inserimento di segni interpuntivi a separare costituenti non argomentali dalla testa che modificano.</p> <p>Ess.</p> <p><i>* C'è Mario, che ti deve parlare.</i></p> <p><i>* Mario dona la frutta a sua sorella, quando ha voglia</i></p>	±	±	+	-	+	±	±
	-	? ¹³	+	-	+	+	+
	- ¹²	-	+	-	+	± ¹⁴	-
<p>Inserimento di segni forti di interpunzione a isolare costrutti non frasali, ma investiti di una funzione frasale.</p>							

fonetica dell'enunciato, essa sembra essere molto comune, soprattutto nel caso di costituenti molto estesi, in particolare frasali.

¹⁰ Marchiamo la presenza del tratto perché il segno interpuntivo indica anche i confini del *topic*.

¹¹ L'uso è solo debolmente marcato nel caso di costituenti frasali.

⁷ Indichiamo “+” perché il segno interpuntivo corrisponde a una discontinuità prosodica, anche se non necessariamente a una pausa.

⁸ La marcatura interpuntoria non è necessariamente il corrispettivo di una pausa o di una discontinuità prosodica, ma essa è normale se il segmento *abscissus* è rematico, tanto più se contrastivo. Un valore positivo in questa sede è correlato ad uno uguale nel campo “uso discorsivo-focalizzante”.

⁹ V. n. 8. In questo caso, però, la marcatura interpuntiva è più frequente anche in assenza di contrastività.

¹² Non esistono prescrizioni grammaticali che obblighino alla demarcazione interpuntiva dei costituenti non argomentali, anche se è uso separarne alcuni tipi dalla testa da cui dipendono; si pensi ai modificatori nominali (apposizionali) di un nome, o alle frasi relative attributive.

¹³ Valgono anche in questo caso, e in tutti gli altri in cui sia presente un punto interrogativo, le considerazioni svolte nella nota 5.

¹⁴ La presenza di discontinuità prosodica indica rematicità del secondo costituente.

<p>Ess. <i>Dagli show in chiesa di preti "al passo con i tempi" alla messa in latino. Si passa improvvisamente da un estremo all'altro.</i></p>	+	?	+	-	+	- ¹⁵	+
<p>Inserimento di segni forti di interpunzione a isolare costrutti frasali in una struttura complessa grammaticalmente coordinativa.</p> <p>Ess. <i>I muri delle città prendono colore. Per alcuni sono opere d'arte, per altri segno del degrado di una società dove regna l'anarchia e la criminalità. Ma è da trent'anni che questo problema c'è.</i></p>	+	?	+	-	+	+	+
<p>Inserimento di segni a isolare costituenti non frasali, non dotati di funzioni frasali, ma fortemente topicali e talora connessi anaforicamente alla frase che segue.</p> <p>Ess. <i>I graffiti sui muri. Questo è un tema che fa parte del quotidiano dei nostri giorni. Esso divide la società in due parti.</i></p> <p><i>* Il caffè, gli va messa poca acqua quando lo prepari con la moka.</i></p>	+	±	±	-	+	+	+
	+	?	+	-	+	+	+
	+	?	± ¹⁶	-	+	+	+

¹⁵ Non si può parlare di focalizzazione perché i due segmenti fanno parte di enunciati diversi e assolvono a funzioni illocutive distinte.

¹⁶ V. n. 8.

LA VALUTAZIONE E LA MISURAZIONE DELLE COMPETENZE DI SCRITTURA RILEVABILI ATTRAVERSO IL MICROSISTEMA INTERPUNTIVO. Silvia Morgana e Massimo Prada

Omissione completa di segno interpuntivo nelle posizioni in cui l'uso comune lo richiede. Ess. <i>Come describe la rivista Broke i graffiti sono arte</i> ¹⁷ .	-	+	-	-	-	-	-
Sostituzione di un segno di interpunzione con un altro che appare inadeguato all'uso comune. Ess. <i>Come describe la rivista Broke i graffiti sono arte, sono un mezzo d'esprimersi non tutti sono concordi ad accettare in maniera positiva tale forma di espressione, c'è chi ritiene il graffito una forma di vandalismo.</i>	+	+	-	-	-	-	+
Inserimento di segni interpuntivi per isolare le unità informative le une dalle altre (separazione del tema dal rema, del rema dal rema in un rema composto, di un'appendice dall'unità superiore di riferimento). Ess. <i>Quando il papa Ratzinger chiama, i fedeli rispondono.</i> * <i>Io, il caffè non lo bevo.</i> * <i>Uccido, per divertirmi.</i> * <i>Uccido per divertirmi.</i> ¹⁸	± ± ¹⁹ - +	± = - + -	+ ± ²⁰ + +	- = - - -	+ ± + + +	+ ? - + +	- = - - -

¹⁷ Mancando un segno di interpunzione, il brano si potrebbe parafrasare 'Secondo la particolare prospettiva della rivista Broke, e solo in quella, ...': la struttura interpuntiva, infatti, suggerisce che ci si trovi di fronte ad un unico discorsivo interamente rematico. In presenza di virgola, invece, l'interpretazione sarebbe diversa: 'i graffiti sono arte: lo dice anche la rivista Broke', perché verrebbe suggerita una differente struttura informativa (Tema/rema): *Come describe la rivista Broke, i graffiti sono arte.*

¹⁸ Lombardi Vallauri, *La struttura informativa dell'enunciato*, La Nuova Italia, Firenze, 2000: 32.

¹⁹ La presenza di una funzione sintatticamente demarcativa non può essere esclusa, ma non sembra prioritaria nella definizione della struttura interpuntoria.

²⁰ V. n. 8.

Tabella 2

USO SINTATTICO (DEMARCATIVO)	<p>Lo scrivente conosce le norme che regolano la distribuzione dei segni interpuntivi nel tipo di testo in uso e le applica nella redazione dei suoi documenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sa, per esempio, che in un testo argomentativo scritto formale il punto fermo deve essere utilizzato per segnalare i confini di paragrafo, di capoverso, di frase. • Sa che, in un testo argomentativo scritto formale, la virgola può venire utilizzata per la separazione di costituenti subfrasali non argomentali collocati in posizione <i>standard</i> dalla testa che modificano; e che essa può essere impiegata per la separazione di modificatori frasali non argomentali dalla testa che modificano; e che essa può separare costituenti subfrasali che si trovino in posizione sintatticamente marcata per <i>traiectio</i>.
USO GRAMMATICALE SANZIONATO	<p>Lo scrivente ha appreso quali sono le configurazioni interpuntorie che sono considerate inaccettabili per il tipo di testo in uso e interpunge di conseguenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sa, per esempio, che il punto fermo non deve essere normalmente impiegato per la segmentazione del dominio frasale, ovvero per la separazione di costituenti subfrasali dall'intorno frasale che li contiene. • Sa anche che la virgola non deve essere impiegata per separare tra loro costituenti frasali coordinati asindeticamente (<i>comma splice</i>).
USO RITMICO- PAUSATIVO	<p>Lo scrivente è conscio del fatto che, in alcuni casi, la distribuzione dei segni interpuntivi risponde a una <i>ratio</i> ritmico-pausativa e non solo sintattico-demarcativa, ovvero del fatto che talvolta i segni interpuntivi sono collocati in posizioni in cui, anche a prescindere dal fatto di identificare un costituente sintattico, segnalano la presenza di un momento di silenzio più o meno esteso e marcano un mutamento nella curva intonativa. Sa anche che una simile segnalazione dei fatti prosodici è considerata accettabile per il tipo di testo in uso solo se non confligge con le norme sintattocentriche della grammatica e interpunge nel rispetto delle <i>rationes</i> e dei vincoli che si sono appena citati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sa, per esempio, che l'uso di una virgola a separare un argomento dalla testa che lo seleziona, anche in presenza di pausa ritmica, è considerata inaccettabile.
USO TESTUALE (DEMARCATIVO E METATESTUALE)	<p>Lo scrivente sa di dover fornire al destinatario informazioni in merito alla struttura interna del testo in quanto artefatto linguistico, e interpunge nella maniera più funzionale a tale fine.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sa, per esempio, che è uso demarcare i singoli elementi di una serie in un asindeto per mezzo di una virgola (o di un punto e virgola, se si tratta di elementi estesi, soprattutto quando contengano virgole). Sa anche che è consentito, e talora consigliato, utilizzare la virgola nelle sequenze sintattiche di elementi legati per polisindeto, soprattutto in presenza di congiunzioni avversative o disgiuntive. • È poi informato del fatto che, in determinati contesti, è possibile segmentare un enunciato con un punto, generando così particolari effetti espressivi, tuttavia sanzionabili, in determinati contesti, dalla comunità dei pari. È altresì a conoscenza del fatto che è uso contrassegnare fisicamente attraverso una coppia di virgole (o una coppia di trattini, o una coppia di parentesi tonde) segmenti testuali privi di connessione forte con l'intorno testuale.
USO DISCORSIVO- SEGMENTALE	<p>Lo scrivente sa che i segni di interpunzione possono essere impiegati in riferimento alla struttura del discorso, più che in relazione con quella del testo (anche nella sua <i>facies</i> grammaticale) e li impiega funzionalmente per segnalare lo <i>status</i> relativo delle unità informative nei riguardi dell'ilocuzione dell'enunciato.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sa che una virgola o un punto (il secondo più spesso contravvenendo a qualche norma grammaticale) possono essere utilizzati per separare un tema da un rema, un tema o un rema dalla loro appendice, un inciso dalle altre unità informative che formano l'enunciato.

E. Lugarini (a cura di), *Valutare le competenze linguistiche*, Collana Giscel, F. Angeli, Milano, 2010.

LA VALUTAZIONE E LA MISURAZIONE DELLE COMPETENZE DI SCRITTURA RILEVABILI ATTRAVERSO IL MICROSISTEMA INTERPUNTIVO. *Silvia Morgana e Massimo Prada*

USO DISCORSIVO- FOCALIZZANTE	<p>Lo scrivente sa che i segni di interpunzione possono essere impiegati in riferimento alla struttura del discorso, più che in relazione con quella del testo (anche nella sua <i>facies</i> grammaticale) e li impiega funzionalmente per segnalare la focalità di segmenti discorsivi contenuti all'interno di unità discorsive.</p> <ul style="list-style-type: none">• Sa, per esempio, che in qualche caso una virgola o un punto (l'uso del secondo espone più frequentemente a rilievi in merito alla coerenza esterna del testo) possono essere impiegati per segnalare la particolare salienza di un costituente in costrutti che possono essere anche sintatticamente marcati.
USO STILISTICAMENTE MARCATO	<p>Lo scrivente ha coscienza del fatto che gli usi grammaticalmente sanzionati e alcuni tra gli usi ritmico-pausativi e discorsivi possono esporlo a biasimo da parte della comunità dei pari in merito alla coerenza esterna e interna del testo ed è in grado di analizzare la situazione comunicativa e di valutare l'omogeneità del testo per evitarlo.</p>